

A FINE MESE SCADE IL TERMINE PER OTTENERE I 500 EURO DA INVESTIRE IN CULTURA

Bonus scuola, 9 mila insegnanti nel caos

I sindacati: «Lunghe e complesse le procedure d'iscrizione online, siamo in ritardo»

BRUNO VIANI

L'ASSEDIO degli 8.799 insegnanti della scuola statale a Genova è in pieno svolgimento: quasi in contemporanea, insieme ai colleghi di tutta Italia, si collegano ai siti e si attaccano al cellulare nel tentativo di mettere mano ai 500 euro per l'aggiornamento professionale, per il secondo anno consecutivo ma con modalità diverse. Il risultato? Inevitabile: il sistema, a pochi giorni dalla scadenza del 30 novembre, è in tilt.

«Nessuna semplificazione»

Si parla dei soldi messi a disposizione a partire dal 30 novembre dal Miur e utilizzabili per computer e spese culturali, compresi i biglietti per il teatro e il cinema.

Ma il sistema è già al collasso, i centralini rimandano messaggi registrati che invitano ad attendere un operatore fino a che la linea cade dopo lunghe e inutili perdite di tempo. E l'obiettivo finale - avere quella che si chiama una "identità digitale" che consenta di spendere il denaro virtuale - per molti insegnanti resta lontanissimo.

«Lo scorso anno ci era stato chiesto di conservare gli scontrini delle spese effettuate, ma solo ad agosto era stato chiaro cosa davvero poteva essere rimborsato e cosa no - dice Claudio Croci, segretario regionale Flc-Cgil - quest'anno sembrava che tutto dovesse essere semplificato e si parlava di una tessera a scalare simile a

una carta di credito prepagata, da spendere attraverso siti o esercizi convenzionati. Ma poi è saltato fuori il "borsellino elettronico" sul quale il Miur avrebbe fatto confluire i fondi a mano a mano che gli aventi diritto si fossero registrati e tutto si è complicato: come se la riforma della Buona scuola fosse fatta da gente che non sa come funziona la scuola reale».

La procedura a ostacoli

«Se l'obiettivo era sburocratizzare le procedure, certamente non è stato raggiunto», dice Monica Capra, Cisl scuola (il sindacato maggioritario in

cattedra), e poi ammette: «Io non sono ancora riuscita ad arrivare alla fine del percorso, e nessuna delle colleghe che conosco ce l'ha fatta, siamo tutte alla pre-procedura».

Il percorso (evidentemente a ostacoli) inizia da un portale che in sigla è Spid (Sistema pubblico di identità digitale) e invita a registrarsi su un sito a scelta in un poker di quattro: Poste italiane, Tim, InfoCert, Sielte, con alternative gratis o a pagamento, via webcam, online o di persona allo sportello. Ma sindacati e patronati sembrano suggerire, a maggioranza assoluta, di affidarsi alle poste. Dovrebbe essere la soluzione più semplice e senza spese, ma da lì in poi iniziano i guai.

Il call center (gratuito a da rete fissa, a pagamento da cellulare) è irraggiungibile.

Se si tenta online il percorso è tortuoso ma praticabile, fatto

di codici di accesso che consentono di avere altri codici di accesso. Per compiere tutti i passaggi servono computer e cellulare (ormai in quasi tutte le case) ma anche uno scanner.

«Tutto bene, tutto per la sicurezza, chi non ha lo scanner viene al sindacato da noi o altrove».

Ma il problema è che alla fine, con l'ultimo codice in mano e dopo una coda alle poste, mi sono sentita dire che il mio nominativo non era stato ancora inserito nel "borsellino" per il sovraccarico di contatti. Secondo il sito, doveva essere un passaggio immediato, nel giro di due ore. E invece si scopre che passano giorni».

I precari "dimenticati"

Andrea Carosso è il battagliero segretario Gilda, il sindacato autonomo che (con Cgil, Cisl, Uil e Snals) completa il numero delle rappresentanze ammesse ai tavoli delle trattative col Miur a Roma. E (solo con la Cgil) aveva avviato una raccolta di firme per l'abolizione della legge della Buona scuola. «Troppe contraddizioni. Troppo tempo perso. E questo "borsellino digitale" lo hanno tirato fuori in extremis, dopo aver promesso che avrebbero semplificato le procedure dello scorso anno. Ma il vero problema è che i 500 euro sono stati assegnati solo ai docenti di ruolo, dalla scuola materna alle superiori, non ai precari e al personale Ata. E, francamente, se un professore ha una supplenza da una settimana, è comprensibile. Ma se ha un contratto di un anno, perché no?».

CAMBIO IN CORSA

*È saltato fuori
il borsellino
elettronico:
un'assurdità*

CLAUDIO CROCI
segretario regionale Cgil scuola

LA NOVITÀ

L'identità digitale
consente
di spendere
i soldi virtuali
per l'aggiornamento

OSTACOLI SUL WEB

*Pochi colleghi
sono riusciti
a concludere
l'iscrizione*

MONICA CAPRA
Cisl scuola

L'ALTERNATIVA

Il call center,
gratuito soltanto
da rete fissa,
è quasi sempre
irraggiungibile



Andrea Carosso, sindacalista **Gilda** tenta di iscriversi

GENTILE

8.799

gli insegnanti
delle scuole genovesi
che hanno diritto
al bonus ministeriale

500

euro
è la cifra prevista
per l'aggiornamento
dei docenti